

Diocesi di GUBBIO
Scheda di Restituzione per l'Assemblea Regionale Umbra

PREMESSA: Tutto parte da Gesù il Cristo che chiama, raduna, spezza il pane e crea fraternità intorno alla Parola celebrata e la fede vissuta. Da qui nasce ogni comunità cristiana.

DOMANDA 1: Quali sono gli elementi essenziali e le condizioni irrinunciabili per dirsi comunità ecclesiale (diocesi e parrocchia)?

1. **Primato di Cristo e della Parola di Dio** – “Ci sentiamo comunità quando Cristo è davvero al centro della nostra vita con la sua Parola (Scrittura e Traduzione). Non basta avere un calendario pieno di attività: l'Eucaristia e la Parola devono essere il cuore, quello che ci raduna e ci rende popolo.” E fa comunità
2. **Celebrazione Eucaristica**– “La domenica non è solo un rito: è il momento in cui ci incontriamo tutti, con gioia, per vivere la fede insieme. Non esiste la ‘mia Messa’ o il ‘mio gruppo’, ma una celebrazione”
3. **Stile accogliente, rispettoso** – “Bisogna costruire spazi e gesti concreti per chi è lontano, fragile o marginale: solo così l'integrazione diventa esperienza reale di Chiesa e non un'operazione organizzativa.”

DOMANDA 2: Come accompagnare il processo di integrazione delle piccole/deboli comunità rispettandone la storia e l'identità?

1. **Discernimento Comunitario** – “Siamo comunità quando ci prendiamo cura gli uni degli altri, ascoltandoci, conoscendoci, aiutando famiglie, giovani e chi è lontano. Senza legami autentici, la Chiesa resta vuota.”
2. **Attenzione alla Tradizione e tradizioni** – “Vogliamo camminare insieme, ma senza cancellare la memoria e le tradizioni di ciascuna comunità. L'unità non significa uniformità, ma rispetto e condivisione.”
3. **Primato delle persone**– “Prima di unire uffici o edifici, dobbiamo unire le persone: creare occasioni di dialogo, conoscenza reciproca, relazioni che siano basi solide per una vera comunione.”

DOMANDA 3: Come ridisegnare il rapporto tra autorità del clero e corresponsabilità dei laici?

1. **Sacerdote come guida sinodale**– “Il prete è riferimento e guida, ma non è il solo protagonista. La sua autorità serve a custodire l'unità e la fede, non a gestire tutto da solo.” Formazione preti e laici.
2. **Formazione alla Corresponsabilità** – Formazione alla dimensione battesimale (IC come formazione del popolo di Dio e non solo dei bambini per i sacramenti) “Tutti, giovani o anziani, donne o uomini, sposati o soli, famiglie ferite, siamo chiamati a servire. La comunità cresce quando riconosce i doni di ciascuno senza pregiudizi.” Ed esclusioni a priori.
3. **Valorizzare gli strumenti esistenti** – “Consigli pastorali ed economici, discernimento comunitario, trasparenza nella gestione dei beni: tutto questo aiuta a camminare insieme e a rendere reale la corresponsabilità.”

Quale buona prassi emerge dalla diocesi di Gubbio:

Équipe pastorale inviata dal Vescovo per vivere la comunità:

Intesa come una piccola “Comunità ministeriale” di presbiteri e laici, mandata dal Vescovo, che con storie e carismi diversi si prende insieme cura della vita, della fede e dell'unità della comunità cristiana. Soprattutto in quelle piccole e ai margini dove la solitudine potrebbe essere un deterrente. Consapevoli che questa Equipe non è un aiuto occasionale al parroco, ma una presenza stabile e corresponsabile: il presbitero presiede e garantisce comunione e rappresentanza, gli altri ministri e fedeli condividono missione, relazioni e servizio, facendo crescere una Chiesa più fraterna e meno centrata su una sola figura.

Perché è una buona prassi sul tema “comunità”

1. **Rende visibile che la Chiesa è popolo corresponsabile:** Non tutto ruota attorno a una sola figura. Potendo così testimoniare a tutti che la comunità nasce dalla condivisione delle proprie “diversità”.
2. **Aiuta l'integrazione tra comunità piccole o deboli:** L'équipe non appartiene a “quel campanile”, ma è inviata per tutti dal Vescovo in modo chiaro.
3. **Supera i pregiudizi:** Giovani, donne, sposi e sposi feriti, consacrati, anziani (laici oppure sacerdoti)... non sono “categorie”, ma doni per l'edificazione comune.

CONCLUSIONE: Alla luce delle riflessioni condivise e della prassi proposta, appare chiaro che la comunità cristiana può manifestarsi come segno vivo del Vangelo. Quando è popolo radunato dal e nel Signore, dove ciascuno si sente responsabile e tutti camminano insieme nella fede e nella missione battesimale alla luce della vocazione di ognuno. Sapendo che questo chiede una formazione specifica alla guida in comunione della comunità pastorale (formazione alla sinodalità nelle scelte).